

Dickens all'Archiginnasio di Bologna

Sul web la mostra dedicata al grande scrittore inglese

In occasione del bicentenario della nascita di Charles Dickens, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna ha organizzato una mostra dedicata allo scrittore inglese e agli echi della sua presenza a Bologna e in Emilia, proponendo libri, incisioni, stampe e fotografie d'epoca. La mostra, intitolata "Sulle tracce di Dickens. Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio", ha avuto il patrocinio del British Council ed è rientrata nel calenda-

rio internazionale degli eventi "Dickens 2012", così come tutte le altre iniziative del programma "aBOut Dickens" dedicato allo scrittore dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna.

Per la Biblioteca dell'Archiginnasio si è trattato di un'occasione per misurarsi con il proprio straordinario e variegato patrimonio che, in particolare grazie ai fondi librari e documentari di privati, studiosi e personalità di spicco del mondo della cul-

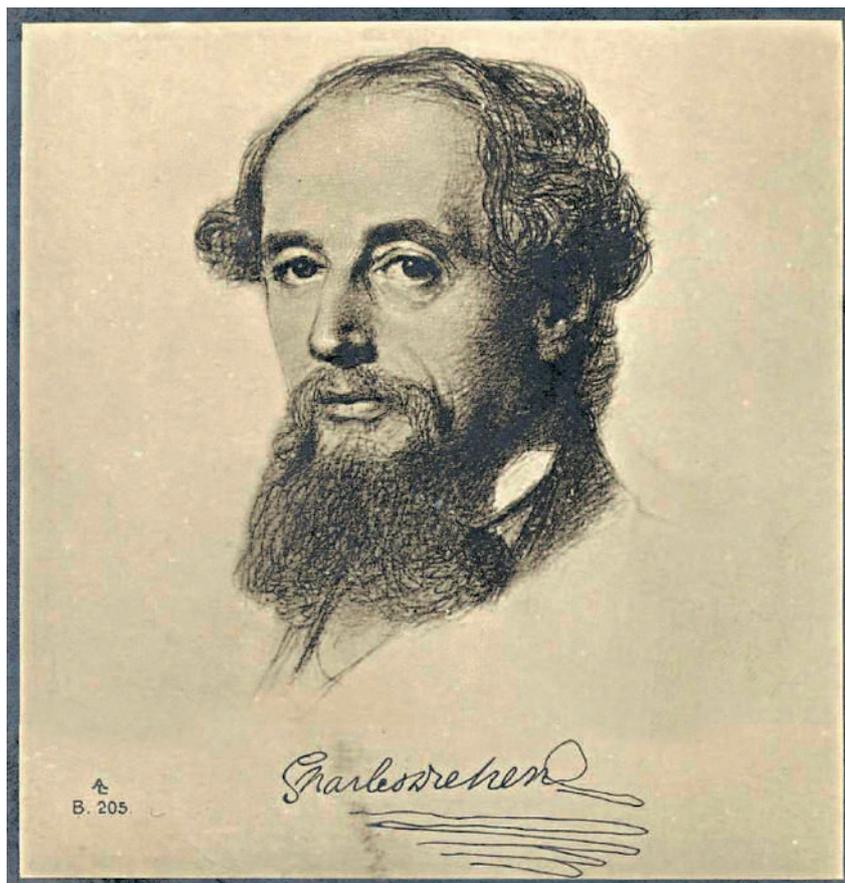
tura, si è rivelato una volta di più in grado di proporre materiali ricchi di interesse per tutti i visitatori.

Il percorso espositivo è stato articolato in due sezioni: la prima tesa ad illustrare il viaggio in Italia di Dickens nel 1844, in particolare la sua rapida ma intensa sosta nella nostra città; la seconda imperniata sulla presenza delle opere dello scrittore inglese custodite nelle nostre raccolte.

Il viaggio attraverso quella che ora è l'Emilia, ai tempi si snodava tra il Ducato di Parma e Piacenza, quello di Modena e Reggio e lo Stato Pontificio, con la sua decadenza ed immobilità, ancora più evidente per chi provenisse dal mondo vittoriano ed anglicano. Dickens non mancava di notare la religiosità ormai priva di linfa vitale, di slancio spirituale, ed una generale apatia che pareva permeare luoghi e paesaggi.

La sua intenzione, tuttavia, non era quella di dare un resoconto storico-artistico al pari delle tanto diffuse guide Baedeker, vademecum imprescindibile per chiunque volesse intraprendere il *Grand Tour*, ma quella di cogliere, secondo le sue stesse parole, "vaghe immagini", "mere ombre sull'acqua", ovvero impressioni immediate, che spesso derivavano più dall'osservazione dei personaggi da lui incontrati (a partire dai suoi stessi compagni di viaggio sulla carrozza che da Genova lo portò verso Bologna: un giovane gesuita, un avvocato di provincia, il corriere Roche...) che non dall'esame artistico dei luoghi, dando vita a bozzetti dalla grande forza umoristica che già aveva distinto gli *Sketches by Boz*, prima opera di Dickens, frutto della sua giovanile esperienza giornalistica.

Le impressioni dickensiane relative al soggiorno in Italia tra il 1844 e il 1845 vedranno la luce l'anno



Ritratto di Dickens con firma autografa. Cartolina postale, inizi sec. XX.

successivo sotto forma di *travelling letters* sul “Daily News”, fino ad essere raccolte in volume nel maggio 1846 con il titolo di *Pictures from Italy*. Solo più di trent’anni dopo, nel 1879, si avrà la prima traduzione italiana curata da Edoardo Bolchesi per l’editore Hoepli: *L’Italia. Impressioni e descrizioni*.

A partire dunque dalle edizioni inglesi ed italiana delle *Pictures from Italy*, accompagnate da una ricca rassegna di opere grafiche provenienti dalle preziose raccolte del Gabinetto disegni e stampe della Biblioteca dell’Archiginnasio, si è snodato un resoconto del viaggio fra le

città emiliane che culmina con la Bologna di metà Ottocento, ammirata dal visitatore dell’esposizione nelle opere di artisti quali, ad esempio, i fratelli Basoli (in particolare le acquetinte tratte dalle *Vedute pittoresche della Città di Bologna tratte dai quadri a olio dipinti dal vero da Antonio Basoli*, del 1833).

Dickens giunse a Bologna nella notte del 9 novembre, per fermarsi fino al primo pomeriggio del giorno successivo, quando ripartì alla volta di Ferrara. Prese alloggio all’Albergo del Pellegrino in via dei Vetturini – l’attuale via Ugo Bassi, dove tutt’ora una lapide segnala il suo soggiorno

– che già aveva ospitato Byron una ventina di anni prima e nel quale venne vessato da un cameriere particolarmente zelante che non cessava di creare parallelismi fra tutto ciò che i due scrittori inglesi avevano detto e fatto come ospiti dell’albergo (“Me ne accorsi in questo modo: mentre facevo colazione, mi venne fatto di dirgli che le stuoie con cui era coperto il piantito erano molto indicate in quell’epoca dell’anno. Mi rispose immediatamente che a *mi-lor Biron* eran piaciute moltissimo le stuoie di quella specie, e, osservando nello stesso momento che io non bevevo latte, esclamò con entusiasmo



C. Dickens, *I Racconti di Natale. Tre romanzetti*, narrati da E. Treves, illustrati da C. Nicco. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1934. Il libro appartiene ad una delle più celebri collane per bambini degli anni Trenta, “La Scala d’Oro”, diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi. La collezione proponeva ai giovani lettori i classici della letteratura, raccontati da narratori contemporanei, quali Marino Moretti o Diego Valeri, e decorati dai maggiori illustratori dell’epoca. Il volume contiene *Trottino e le campane*, *Storia di un vecchio avaro*, *di tre fantasmi e di un lieto Natale* e *Il grillo del focolare*, adattati da Eugenio Treves, insegnante ebreo, che vide il suo nome sostituito da quello di Simonetta Palazzi nelle edizioni successive al 1938, anno dell’emanazione delle leggi razziali. Carlo Nicco, illustratore, incisore e scenografo, collaborò con numerose case editrici, soprattutto torinesi.



The Asinelli and Garisenda Towers - Bologna

Domenico Quaglio il Giovane (1787-1837) del.t, George Belton Moore (1806-1875) lith., *The Asinelli and Garisenda Towers Bologna*
Litografia acquerellata in *The Ecclesiastic Architecture of Italy from the time of Costantine to the Fifteenth Century...*, London, Henry Bohn, 1842-1843

che *milor Biron* non ne aveva mai toccato”).

Una bella mappa di Bologna, un'acquaforte di Giovanni Zecchi del 1840 – restaurata in occasione della mostra – permette di individuare l'albergo consentendo anche di capire quali fossero le principali mete turistiche dei viaggiatori di metà Ottocento giunti nella città felsinea. Fra i monumenti riprodotti nelle illustrazioni che incorniciano la mappa, vi è anche il Cimitero della Certosa, luogo nel quale Dickens trascorse gran parte della sua giornata bolognese.

Va ricordato come la Certosa, progettata dall'architetto Ercole Gasparini ed aperta nel 1801, fosse un esempio assolutamente unico – per quell'epoca – di cimitero monumentale, impreziosito da sculture commissionate dalle famiglie benestanti e perciò meta di visite turistiche, come testimoniato anche da alcune stampe esposte. Dickens stesso venne guidato attraverso chiostri e lapidi da due figure delle quali lasciò una descrizione indimenticabile: un “piccolo cicerone bolognese” ed il “custode dimostratore” Marcellino Simbaud, personaggio realmente esistito e documentato nell'archivio della Certosa. In una foto di qualche anno posteriore, che ritrae i custodi del cimitero, sono riconoscibili divise in tutto e per tutto simili a quella descritta da Dickens stesso.

Altre stampe ed incisioni esposte hanno permesso al visitatore di cularsi nella Bologna che fuggacemente videro gli occhi dello scrittore inglese: la via del Mercato di Mezzo, con le sue strette stradine dalle quali emergevano con un effetto di sorpresa – venuto ora meno con l'allargamento di via Rizzoli – le due torri, fino alla raffigurazione dell'interno della Basilica di San Petronio (illu-



Das erste Kapitel

Meine lieben Kinder,
Es liegt mir sehr am Herzen, daß ihr etwas über das Leben Jesu wißt. Denn ein jeder sollte von ihm wissen. Niemals lebte ein Mensch, der so gut, so lieb und so sanft war wie er, der so betrübt über alle war, die Unrecht taten oder irgendwie krank oder elend waren. Und da er jetzt im Himmel ist, wohin wir alle zu kommen hoffen, um nach unserem Tode einander wiederzusehen und dort immer glücklich beisammen zu sein, könnt ihr euch nicht vorstellen, wie schön

5

C. Dickens, *Das Leben unseres Herrn Jesus Christus*, Hamburg, Im Albatross Verlag, 1934. La *Vita di Gesù Cristo* fu composta da Dickens negli anni 1846-1849 ad esclusivo beneficio della propria famiglia, con esplicito divieto di pubblicazione. Tale indicazione fu diligentemente rispettata fino al 1933, anno in cui morì Henry Fielding Dickens, l'ultimo superstite dei figli di Charles. A brevissima distanza, nel 1934, la casa editrice Albatross di Amburgo, fondata da pochi anni ma già specializzata nella diffusione degli autori anglosassoni in formato tascabile, diede alle stampe la presente traduzione tedesca.

strata dalla litografia di Ludovico Aureli), nella quale lo scrittore ammirò in modo particolare il contrasto fra la religiosità consueta dei fedeli immobili a pregare e la meraviglia della seicentesca meridiana di Cassini, alto esempio di scienza e razionalità.

A raccordo fra le due sezioni è stato posto un nucleo di interessanti almanacchi posseduti dall'Archiginnasio, fra i quali i pronostici carichi di superstizione per l'anno 1844, anno bisestile e dunque funesto, ed il calendarietto con gli orari di lezione per il primo anno scolastico del-

le scuole tecniche Aldini-Valeriani, fondate appunto nel 1844, ma il cui corso di disegno era attivo proprio all'Archiginnasio già da due anni.

Inoltrandosi nella seconda parte dell'esposizione, più strettamente bibliografica, si potevano ammirare gli esemplari dickensiani custoditi all'interno del patrimonio della Biblioteca, che sempre riserva sorprese inaspettate, anche quando ci si trova al cospetto di autori non immediatamente pertinenti ai temi storico-artistici specifici dell'Archiginnasio. Spesso la varietà e la ricchezza del patrimonio si devono all'apporto variegato e multiforme degli importanti fondi giunti da personalità di rilievo del mondo della cultura, come ancora una volta è risultato chiaro nell'allestimento di questo percorso espositivo.

Già nel nucleo dedicato al più grande successo di Dickens, *Christmas Carol* (scritto in sole sei settimane e venduto in più di 6.000 copie, nonostante la lussuosa edizione in velluto, nei giorni che precedettero il Natale 1843), spicca un esemplare che dobbiamo alla biblioteca del grande germanista Lorenzo Bianchi (1889-1960), costituita da circa 43.000 opere, acquistata dall'Archiginnasio nel 1980. Si tratta di un'edizione numerata in carta “vélin pur chiffon du Marais”, pubblicata a Parigi da Glomeau nel 1922, con pregevolissime illustrazioni a colori di Placcek. Ad essa si affianca la classica edizione per ragazzi nella celeberrima collana “La Scala d'Oro”, pubblicata dalla UTET nel 1934 secondo l'adattamento di Eugenio Treves, insegnante ebreo il cui nome venne sostituito con quello di Simonetta Palazzi nelle edizioni successive al 1938, anno di emanazione delle leggi razziali. Anche questo esemplare appartiene ad un fondo, quello pro-

veniente dalle scuole femminili Sirani (acquisito nel 1999 dall'Archiginnasio). Si è voluto dare particolare rilievo all'aspetto iconografico del capolavoro dickensiano, banco di prova per numerosissimi illustratori sin dalla prima edizione abbellita da John Leech, celebre collaboratore del "Punch Magazine".

Proprio le immagini originarie di Leech arricchiscono il secondo dei due volumetti appartenuti ad un altro grande studioso del quale l'Archiginnasio custodisce la biblioteca personale: Luciano Anceschi (1911-1995), docente di estetica all'Università di Bologna, critico letterario e fondatore delle riviste "Il verri" e "Studi di estetica". È proprio Dickens lo scrittore che ci permette di aprire un piccolo spiraglio sulla giovinezza dello studioso, attraverso un'edizione delle *Novelle di Natale* pubblicate nella collana della "Biblioteca dei Ragazzi" e dedicata "allo scolaro Luciano Anceschi per bontà e profitto", "con grande affetto" dal suo maestro di quarta elementare nell'anno scolastico 1919-1920. Pochi anni dopo, nel 1925, è lo stesso giovane Anceschi che appone la sua nota di possesso sull'edizione del *Christmas Carol* dove comincia a studiare la lingua inglese, come risulta evidente dalle sottolineature e traduzioni a penna. È questa interazione fra autori che viene portata alla luce attraverso gli elementi paratestuali che sono il valore aggiunto delle collezioni private accolte, custodite e valorizzate dalla nostra Biblioteca.

Ancora al germanista Lorenzo Bianchi appartengono i sette volumi della collana "Velhagen & Klasings Sammlung französischer und englischer Schulausgaben" con i quali si proponevano agli scolari tedeschi riduzioni delle opere più conosciute

di Dickens – a partire dai primissimi *Sketches* firmati con lo pseudonimo Boz – corredate da un'appendice in brossura con note esplicative e fonetiche. Ad essi si affianca lo scritto postumo, e poco noto, sulla vita di Gesù narrata da Dickens ai propri figli (il manoscritto è del 1849) e pubblicata solo nel 1934 alla morte dell'ultimo discendente, come da esplicita volontà dello scrittore. Si tratta di un'edizione tedesca (*Das Leben unseres Herrn Jesus Christus*, Hamburg, Albatross, 1934) corredata da piccole illustrazioni del noto pittore e disegnatore Gunter Böhmer.

Ad Alberto Dallolio, sindaco di Bologna dal 1891 al 1902, del quale l'Archiginnasio custodisce la biblioteca personale, apparteneva una riduzione in francese (*Le magasin d'antiquités*, Paris, Librairie illustrée, 1892) del romanzo *La bottega dell'antiquario*, pubblicato nel 1840, mentre tra i libri dello scrittore Riccardo Bacchelli si possono trovare, ad esempio, un'edizione del *Circolo Pickwick* (Forlì, Forum, 1965) ed il volume *Tempi difficili* pubblicato da Einaudi nel 1949.

Al fondo proveniente dalla famiglia Venturini appartengono invece una serie di titoli dell'editore Hachette dei primi anni del Novecento (*Contes de Noël*, *Les temps difficiles*, *Oliver Twist*), mentre fra i libri della studiosa Maria Sara Goretti, già legata agli ambienti del futurismo bolognese, compaiono *Christmas books* (Chapman & Hall), *La casa trista* e *Tempi difficili* in edizioni Sonzogno di inizio Novecento, fino ad arrivare ad un moderno *Circolo Pickwick* dell'Adelphi, con la riproduzione delle illustrazioni di Seymour e Phiz che corredevano l'originale.

Le stesse accompagnano il volume pubblicato a Milano da Bianchi Giovini ed inserito nel percorso espositivo per un duplice moti-

vo: si tratta di una seconda edizione in esemplari numerati tirata in sostituzione della prima, distrutta da "incursione aerea nemica", come si legge nel verso del frontespizio. Siamo nel 1943. Questo esemplare venne acquistato dall'Archiginnasio il 15 gennaio 1944. Due settimane dopo la Biblioteca veniva danneggiata dal disastroso bombardamento del 29 gennaio. Ci è sembrato quasi un simbolo di come, nonostante tutto, il patrimonio culturale riesca a sopravvivere, trasmesso e custodito di mano in mano, disponibile ad essere interrogato e valorizzato in occasioni come questa, riuscendo ogni volta a stupirci con le sue ricchezze sconosciute.

GIOVANNA DELCORNO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
Bologna
giovanna.delcorno@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201304-066-1

"Sulle tracce di Dickens. Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio" è stata curata da Cristina Bersani, Giovanna Delcorno, Giacomo Nerozzi, Valeria Roncuzzi, con la consulenza scientifica di Gino Scatata e si è avvalsa del progetto grafico di Manuela Marchesan. La mostra, aperta dal 13 settembre 2012 al 2 marzo 2013, può essere ora visitata "virtualmente" seguendone la versione online, arricchita di ulteriori testi ed immagini, nel sito internet della Biblioteca dell'Archiginnasio: <www.archiginnasio.it>.